

Il nostro popolo non vuole il patto

La stampa reazionaria internazionale si sforza in questi giorni di dimostrare con ogni sorta di argomenti che il patto Atlantico costituisce una garanzia per la pace nel mondo. Le argomentazioni si basano naturalmente su ogni sorta di elementi che ad un'analisi accurata si dimostrano privi di qualsiasi fondamento. Fonti sovietiche hanno messo in evidenza chiaramente che la creazione di simili fatti conduce necessariamente sulla strada che già la Germania nazista, l'Italia fascista ed il Giappone hanno percorso con il loro patto tripartito.

La reazione delle masse lavoratrici e di tutti i democratici del mondo occidentale alla progettata alleanza atlantica, sono dall'altra parte la prova più evidente e più tangibile del carattere aggressivo di quella. Ovunque, in Italia, in Francia e in altri paesi dell'Europa occidentale nonché al di là dell'Atlantico, tutti gli onesti, tutti coloro che amano la pace, hanno espresso decisamente la loro riprovazione. Ormai a tale riguardo, cioè sul carattere pacifico o meno, del patto Atlantico, non vi sarebbe più nulla da dire, perché a "ciò" sono i fatti e non le parole. Può avere l'alleanza atlantica un carattere pacifico quando gli Stati Uniti che ne costituiscono il vertice e la forza materiale ed ideologica propulsiva, possiedono in giro per il mondo più di 400 basi strategico-militari, distanti da territorio metropolitano migliaia di chilometri? No! E' evidente che la strada del patto Atlantico è quella stessa del tripartito, d'infatuata memoria.

In questa situazione però, quei che ci interessano sommarmente è la posizione del Territorio di Trieste, ed in primo luogo della zona anglo-americana di esso, nei confronti dell'alleanza progettata. Tanto dalla lettera quanto dallo spirito del patto si può desumere facilmente che gli imperialisti anglo-americani intendono fare di Trieste una base militare strategica. Tutto ciò è confermato altresì dall'atteggiamento del governo italiano e principalmente dalle dichiarazioni di De Gasperi e di Sforza. Entrando nel patto Atlantico l'Italia rinuncia alla sua richiesta di revisione del trattato di pace confermando così l'attuale volta e definitivamente la sua piena sottomissione all'imperialismo anglo-americano. Tutti i fatti che si sono accumulati nel corso degli ultimi anni e specialmente quello della mancata nomina del governatore del Territorio di Trieste, causa l'opposizione anglo-franco-americana, confermano ancora una volta che gli imperialisti non hanno mai voluto sinceramente una sistemazione definitiva di questo territorio.

La proposta del 20 marzo 1948 era d'altra parte una semplice manovra elettorale, manovra che essi hanno ritenuto in forme più o meno ufficiali, attraverso terzi, con l'intento di porriarizzare l'attenzione delle correnti nazional-sciaviniste italiane in una determinata direzione. Che così sia lo provano il disimpegno e la dissoluzione della stampa reazionaria locale.

E' un fatto dunque che agli imperialisti Trieste interessa come base strategico militare, è un fatto che De Gasperi veda con più piacere in questa città le truppe d'oltre Manica e d'oltre Atlantico che non i sondati italiani. Questa constatazione è indubbiamente molto importante. Essa ci dice che nelle condizioni attuali dell'imperialismo la classe dominante riesce a tradire con la massima facilità gli interessi nazionali del suo paese, pur trattandosi in questo caso d'interessi nazionali fittizi, perché sostanzialmente imperialisti. E' chiaro però che nella presenza delle truppe anglo-americane di Trieste De Gasperi veda una più sicura garanzia per l'avvenire dei suoi sogni, e non solo null'altro che sogni imperialisti.

Quando la situazione del Territorio di Trieste viene esaminata sotto questo angolo di vista, ci si può rendere facilmente conto che tutta la politica svolta dai partiti nazional-sciavinisti italiani per tutto il corso di questi anni, non è stata affatto una politica "nazionale" ma bensì una politica di classe tendente alla permanenza delle truppe straniere in questo territorio in vista di una nuova confagrazione mondiale. Tale politica è stata obiettivamente e soggettivamente guastata da una contraria agli interessi delle masse popolari lavoro-

Il Territorio di Trieste all'ONU SI RIPRENDERA' LUNEDI' la questione del governatore

LAKE SUCCESS — Il Consiglio di Sicurezza riprenderà lunedì nel pomeriggio il dibattito sulla questione del Governatore di Trieste, a seguito del progetto di risoluzione trasmesso dall'URSS, con il quale faceva presente al Consiglio il suo desiderio di veder nominato a tale carica il col. svizzero Flueckiger. Com'è noto, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia sono del parere che non è più opportuna la creazione di tale carica prevista dal Trattato di pace italiano. In quanto hanno espresso il desiderio che il T.L.T. rientri a far parte del complesso stato italiano.

Continuano a circolare le voci, smentite ieri, di una partenza dei sostituti. Gli osservatori, che seguono i lavori della conferenza, ritengono che questa conferenza non può continuare all'infinito sul dibattito terreno delle rivendicazioni jugoslave. D'altra parte, la proposta del delegato russo di passare alla discussione degli altri articoli in contrapposizione alla ferma opposizione del sostituto americano. In queste condizioni sembra agli stessi osservatori che la possibilità di un aggiornamento di alcune settimane potrebbe offrire l'occasione per uscire dall'attuale punto morto, qualora la volontà di non interrompere definitivamente i lavori della conferenza si manifesti da tutte le parti.

Riunione dei sostituti per la Carinzia

LONDRA (AFP) — I sostituti per l'Austria hanno continuato anche oggi, senza giungere ad alcun risultato, la discussione dei quattro punti delle rivendicazioni jugoslave. Unico nuovo elemento to della riunione di stamane alla Lancaster House è stata la dichiarazione del sostituto francese Berthelot che se le altre delegazioni occidentali fossero d'accordo, egli per sua parte non si rifiuterebbe di passare, come proposto dal delegato russo, agli articoli non compresi dalle rivendicazioni jugoslave. Nei circoli vicini alla delegazione francese si ritiene che dato che per il momento il disaccordo circa queste rivendicazioni appare inconciliabile, sembra possibile che, se la conferenza non sospende i suoi lavori, e sarà necessario passare sotto una forma o sotto un'altra alla discussione degli altri articoli. In relazione al punto morto in cui si trova la conferenza, l'ambasciatore americano a Londra ha smentito la voce diffusa stamane a Londra secondo la quale l'ambasciatore americano alla conferenza Reber avrebbe presentato un progetto a bordo della "Queen Mary" in partenza da Southampton il 25 marzo per New-York.

LONDRA — Situazione senza

Brevi dalla Jugoslavia

BELGRADO. — Le organizzazioni femminili di tutto il mondo hanno indirizzato telegrammi e lettere augurali al Comitato Centrale del Fronte delle Donne antifasciste jugoslave, in risposta alle felicitazioni che le donne jugoslave avevano indirizzato in occasione della Giornata internazionale delle donne. Nel loro telegramma, le donne cecoslovacche salutano le donne jugoslave augurando loro il successo nel lavoro ed una vita felice per le loro famiglie ed i loro bambini.

Fiume. — Sono in corso gli ultimi preparativi per la prossima stagione turistica nei centri turistici e nelle stazioni balneari dell'Adriatico settentrionale. Ad Abbazia, che questo inverno ha accolto 8000 turisti, saranno aperti in questa stagione 5 nuovi alberghi, tra cui il più grande sarà l'albergo "Palme" che sarà arretrato modernamente. A Fiume è stato recentemente aperto un grande albergo a 13 piani, arretrato modernamente. Nuovi alberghi saranno pure aperti nella prossima stagione nei centri estivi dell'isola di Veglia e di Arbe ed a Cirquenziana. Nella prossima stagione saranno organizzate ad Abbazia e negli altri centri estivi dell'Adriatico settentrionale 50 grandi manifestazioni culturali ed artistiche con la partecipazione dei più noti complessi teatrali jugoslavi. Avranno inoltre luogo numerosi concerti sinfonici e manifestazioni folkloristiche.

Fatti del giorno a Capodistria Con la tattica usuale vorrebbero martirizzarsi

Passando nelle vicinanze dei conventi di S. Anna e di S. Marta in Capodistria, si può osservare anche dall'esterno un affannoso andirivieni nell'interno dei conventi stessi. Più da vicino si possono osservare ragazzini e qualche donna che aiutano i buoni fraticelli a sistemarsi nel luogo ad essi provvisoriamente assegnato, e cioè nelle adiacenze delle chiese. Se omhinne, dopo di che gli stessi lascieranno la nostra zona, come da espressa volontà e caparbietà.

Oltre a ciò possiamo facilmente notare le diurne scorribande dei fraticelli per Capodistria e dintorni con la parola d'ordine: «Siamo cacciati da Capodistria». Essi a dire il vero, si adoperano in tutto e per tutto per convincere la parte della popolazione ancora inconscia, che sono effettivamente cacciati pur essendo necessari nei luoghi dove si sono insidiosamente fitticati e con la scusa della ricerca del pane quotidiano proprio fra le famiglie più povere, le quali si levano il pane di bocca per darlo a chi non ne ha bisogno, gli ingenui mendicanti hanno trovato il metodo di sobillazione.

Crediamo sia giunto il momento di togliere il velo di segretezza, che i menzionati si sono posti, onde nascondere sotto il saio ogni e qualsiasi maccagna.

E' bene che la popolazione tutta sappia che cosa siano in effetti i falsi mendicanti (provvisori d'altra parte di ogni e qualsiasi nutrimento, senza bisogno di bigliettone a testa bassa per le case e ciò in perfetto contrasto con la loro ben fornita corporatura, non certo di persone che vivono solamente di oratoria).

In relazione a ciò siamo venuti pure a conoscenza che gli onesti galantuomini hanno occasione di aver materiale da costruzione, che in antecedenza non hanno avuto nemmeno il coraggio di denunciare, come previsto dalla legge. In altre parole, manomesso le rispettive storiche biblioteche, nascondendo le rubriche dei libri ivi contenuti, asportando certamente vari libri di modo che si rendesse necessario un'energico passo della Autorità inquirente, onde impedire che oggetti d'arte siano trafugati, perché gli stessi appartengono solamente al luogo dove sono sistemati. Non bastando tale lavoro, i fraticelli pensano di esportare e spogliare le rispettive chiese, non solamente degli arredi sacri, ma pure dei banchi, candele, ecc., con il preciso scopo di macchiare il Potere Popolare, restando essi involati, mentre invece siamo in perfetta conoscenza che le chiese continueranno indisturbate a funzionare sotto la guida della parrocchia cittadina.

Vogliamo solo sperare che attualmente non si ripetano i fatti di Dalia, del seminario di Capodistria, ma purtroppo gli indizi hanno eguale principio e perciò chiediamo in via risolutiva un pronto intervento della Autorità preposta.

Che dire poi del parroco di Capodistria, Don Bruni, il quale si fa interprete indiretto dei sentimenti della popolazione e prorompe in favore del summenzionato. Vogliamo ancora sperare che non si debba allargare la cerchia delle indagini. In ogni caso c'è da supporre che i maestri del culto vo-

L'URSS per la pace Radio Mosca sul Patto

PARIGI — Nella sua emissione di oggi, la radio sovietica ha diffuso un commento del suo redattore diplomatico Boris Leoniev relativo alle recenti dichiarazioni di Adheson Bevin e Schuman sul presunto carattere pacifico del patto atlantico. Dopo aver affermato che da alleanza e la corsa gli armamenti delle potenze occidentali non possono condurre alla pace, il commentatore ha così proseguito: «La storia ci insegna che sono precisamente le alleanze militari che conducono alla guerra. La seconda guerra mondiale era stata scatenata dal famoso asse anticomunista di Berlino-Roma-Tokio, dopo parecchi anni di riarmo. Ora, in piena pace, si conclude una nuova alleanza militare che ha per scopo il febrile riarmo di tutti i suoi firmatari. Il patto atlantico svela tutta una politica di aggressione, di asservimento dei popoli e di arricchimento sulle forniture di armi svolte dalle potenze occidentali».

Concluso il processo Kravcenko

PARIGI — Il lungo processo Kravcenko «Lettres Françaises» incominciato il 24 gennaio, è terminato ieri sera alle 22 dopo 25 udienze nel corso delle quali si sono presentati alla sbarra 58 testimoni. Il processo è dunque durato tre mesi. Trentaquattro persone hanno testimoniato per il processo. «Lettres Françaises» e 24 per Kravcenko. Queste persone appartengono a varie nazionalità: 29 sono francesi, 2 russi sovietici, 1 russo bianco, 2 inglesi, 1 americano, 1 tedesco e 19 persone «deplacées». I dibattiti sono stati stenografiati a macchina con una media di 125 pagine per ogni udienza. La posizione delle due parti è la seguente. Kravcenko chiede 10 milioni di franchi di indennizzo ed interesse al settimanale «Lettres Françaises» per il danno causato dal tre articoli pubblicati da questo settimanale comunista. A sua volta la difesa ha voluto provare che le accuse rivolte da «Lettres Françaises» contro Kravcenko sono fondate, cioè che farebbe apparire il delitto di diffamazione sotto un aspetto molto meno grave. Cheché ne sia, spetta al tribunale di decidere ciò che sarà fatto come è noto il 4 aprile.

I processi per i fatti del '45 Sgarcerare gli antifascisti

Sembra che nella zona A del Territorio di Trieste, non diciamo la libertà, ma neppure la sicurezza di non essere più vittime della collaborazione nazifascista, sia ancora giunta. Periodicamente, infatti, s'assisteva a riesumazione degli avvenimenti che si riferiscono alla gloriosa lotta di liberazione e segnatamente al periodo in cui le masse popolari triestine hanno avuto il potere nelle loro mani. In questi giorni si è iniziato il processo con ro espantigiani ed attivisti del terrore, rei di avere eseguito una sentenza, regolarmente emessa dalle autorità giudiziarie militari, dell'Armata Jugoslava, nei confronti del membro della banda Colotti, Fabiani Mario. L'andamento del processo ha dimostrato inopinabilmente che il Fabian ha partecipato e rastrellamenti, presenzia, a torture inflitte a combattenti della libertà, che insomma era uno di quei autorevoli esseri, che stando anche agli appelli di radio Londra ed altri emittenti dei paesi occidentali, doveva essere inesorabilmente soppresso.

Ma non basta. Giorni fa gli agenti della P.C. hanno tratto in arresto i compagni Luxa Giordano, De Santi nonché circa altre 10 persone, accusati di stare a quanto trapiato finora di «sequestri» di persone. Non è chi non veda che la bassa e vile campagna contro il movimento di liberazione ha avuto un nuovo impulso. Questa campagna ha avuto infatti recentemente una nuova preparazione psicologica. La stampa reazionaria triestina ha dato nuovamente stura al suo odio antipopolare ed antisloveno. A che cosa tende questa campagna? L'esperienza di questi ultimi quattro anni ce lo dice chiaramente. Sempre quando gli attuali detentori del potere politico ed economico a Trieste si accingono ad una determinata azione politica tendente al rafforzamento del loro potere essi ritornano ai fatti del 1945. Non che abbiano mai dimenticato che diffamazione del periodo dei 40 giorni, cioè diffamazione del potere popolare sia una condizione indispensabile per il rafforzamento del loro potere antipopolare, ma in determinati momenti sono portati ad accentuare questa campagna. La zona A si trova oggi alle porte della più viva campagna elettorale. La diffamazione di ciò che il popolo ha fatto durante la guerra di liberazione e nel periodo dei 40 giorni, costituisce il cavallo di battaglia elettorale per i circoli reazionari triestini.

L'odio antipopolare ed antisloveno dei circoli reazionari triestini è perfettamente comprensibile. Il potere popolare ha significato per essi la rovina irreparabile. Essi si sono trovati sull'orlo dell'abisso. Il terrore è penetrato nella loro ossa in quel momento quando la grande ondata della vera liberazione è giunta, e standosivisi, chilometri su chilometri già in questa parte dell'Europa. Ma che

oggi gli organi del potere giudiziario, e qui si rivela la convivenza fra la reazione più nera e la magistratura, osino ancora una volta far trascinare eroici combattenti della libertà sul banco degli accusati, solo perché hanno combattuto contro il nazifascismo, perché in qualità di organi esecutivi hanno fatto vendetta sulle spie e sui provocatori sugli aguzzini e sui criminali fascisti, questo è un insulto alla memoria dei caduti e delle vittime dei campi di concentramento nazifascisti, è un insulto per i combattenti della libertà di tutti gli eserciti, anche quello inglese ed americano, che insieme hanno ottato per sconfiggere la belva nazifascista. Un simile modo di procedere degli organi giudiziari, tollerato e permesso dagli organi del GM della zona anglo-americana, costituisce una palese violazione di tutti gli impegni assunti solemnemente dagli alleati nel corso della guerra antifascista, nonché della lettera e dello spirito del trattato di pace.

Questi sono dunque gli argomenti sui quali la reazione triestina fonda la sua campagna elettorale. Argomenti ben meschini davvero, anzi criminali. Si vorrebbe rafforzare il proprio potere condannando ancora un'altra volta le vittime del terrore nazifascista. Maggiore mancanza di senso morale, maggiore pervertimento del senso politico non è dato di riscontrare. Ma questa gente si sbaglia se crede che le vittime tutto il popolo di questa terra, rimarranno zitti lasciando i crocifiggi un'altra volta dai loro stessi aguzzini di ieri.

Bisogna che questa vile e delittuosa campagna cessi. Bisogna che al popolo il quale tanto ha sacrificato nella lotta di liberazione, venga resa giustizia. Bisogna che in galera vengano cacciati i criminali fascisti, poi lo squadrista Bruno Cesca, ricomparsa sulle vie triestine, perché ha fatto parte della banda Colotti, e «compunti» nonché tutti coloro che vi hanno detenuti illegalmente, ingiustamente, perché combattente della libertà contro la barbaria nazifascista.

Quest'ultima è un'esigenza di tutti i democratici triestini ma non soltanto loro. E' una cosa questa che interessa tutta l'umanità progressiva ed amante della pace, specie mentre ora quando i novelli conquistatori del mondo vorrebbero trascinare l'umanità, sulla falsa riga di Hitler e compagni, in un nuovo massacro di proporzioni mai viste. Questa è un'esigenza di tutti gli uomini liberi che nel patto Atlantico vedono il patto d'acciaio d'infatuata memoria annunciata sul trionfo sanguigno di nuove vittime, su quelle che oggi vengono trascinate davanti ai tribunali della zona A del Territorio di Trieste.

PROCLAMA dell'Unione Gioventù Antifascista

La Federazione mondiale della gioventù democratica invita in occasione della settimana mondiale della libertà, la gioventù di tutto il mondo, a celebrare la tradizione della gioventù, sotto la parola d'ordine «Abbasso i fondatori di guerre! Avanti per una pace durevole».

Gli imperialisti anglo-americani preparano una nuova guerra contro i paesi della democrazia popolare e le forze democratiche di tutto il mondo.

Trieste è stata inclusa nel patto Atlantico. Essa è stata trasformata in uno dei punti più importanti dell'aggressione militare. Essi vorrebbero adoperare i giovani triestini come combattenti per gli interessi dell'imperialismo mondiale.

GIOVANI TRIESTINI!

Al tentativo di aggaggiare la gioventù al carro militare imperialista dobbiamo resistere decisamente ed unanimemente. NO! Basta con le guerre e con lo spargimento del sangue!

GIOVANI E RAGAZZE ITALIANI E SLOVENI!

Rafforziamo l'unità delle masse giovanili, esigiamo il rispetto del trattato di pace e l'applicazione dello statuto provvisorio nella vita pubblica, economica e politica.

Rendiamo efficace il fronte democratico giovanile del Territorio di Trieste in vista di una lotta vittoriosa contro l'imperialismo, sulla base dei principi della federazione mondiale della gioventù democratica, per il raggiungimento di una pace durevole.

GIOVANI OPERAI!

Accentuate la lotta contro le disoccupazioni per il lavoro, per un salario giusto.

GIOVANI CONTADINI!

Esigete la riduzione delle tasse, le scuole professionali e l'occupazione.

APPRENDISTI!

In lotta per il riconoscimento del vostro diritto all'istruzione professionale.

STUDENTI!

Esigete una scuola democratica e libera.

ed il cambiamento dei programmi d'insegnamento.

UNIVERSITARI!

L'Università deve essere accessibile ad ogni studente capace. Esigete la riduzione delle tasse e l'introduzione dei principi democratici.

GIOVANI!

In lotta per il riconoscimento della parità dei diritti: per uguale lavoro uguale salario.

GIOVANI ITALIANI SLOVENI E CROATI DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Rafforzate il Potere Popolare, la massima conquista della lotta di liberazione. Fate tutti gli sforzi per contribuire alla realizzazione del programma economico.

GIOVANI ITALIANI E SLOVENI DEL TERRITORIO DI TRIESTE!

Trieste non deve diventare una trincea militare. Essa deve essere il ponte di unione fra il popolo italiano e quello jugoslavo.

La settimana mondiale della gioventù sia una manifestazione della salda unità di 50 milioni di giovani nel quadro della Federazione mondiale della gioventù democratica sia l'espressione della solidarietà con la gioventù che combatte per la sua libertà. Essa serva a mobilitare tutti i giovani nella lotta contro i fondatori di guerre imperialiste e quelli con la cazzuola e il piccone, a preparare il terzo conflitto mondiale.

La settimana internazionale della gioventù costituisce per noi del Territorio di Trieste un preparativo per un grande successo del 1° Maggio.

Il posto dei giovani è nelle file di combattimento di tutti le forze democratiche ant imperialiste e amanti della pace.

GIOVENTU' UNISCITI AVANTI PER UNA PACE DUREVOLE, PER LA DEMOCRAZIA NAZIONALE E PER UN MIGLIORE AVVENIRE VIVA LA F.M.G.D!

Comitato Cittadino del Territorio di Trieste.

Comitato Circondario dell'Istria.

Strascichi all'ultima agitazione La situazione sindacale e la classe operaia

Le condizioni economiche dei lavoratori di Trieste sono note a tutti. Tutti sanno che i lavoratori ricevono una retribuzione assolutamente inadeguata al minimo necessario per vivere, e tutti sanno che i lavoratori non possono più e vogliono ristabilire un determinato equilibrio nei propri domestici bilanci.

L'agitazione aperta qualche mese fa e sfociata nello sciopero dei metalmeccanici è stata una tangibile manifestazione dell'insopprimibile volontà dei lavoratori di farla finita con condizioni di vita degne del medioevo.

Il trattamento economico agli addetti al complesso industriale CRDA è stato sempre un poco la pietra di paragone delle condizioni salariali di tutti i lavoratori di Trieste.

La categoria dei metalmeccanici è pertanto quella che dà il tono a tutta la vita sindacale. Le sue vittorie e le sue sconfitte sono inevitabilmente le vittorie e le sconfitte di tutta la classe lavoratrice di Trieste.

I metalmeccanici in questi giorni stanno masticando l'ammara pillola del recente insuccesso sindacale, così come nell'altro campo, c'è da immaginarsi che si stia godendosi la soddisfazione della facile vittoria.

Ma si illudono i datori di lavoro e tutta la cricca reazionaria che li attorna e serve se credono che l'insuccesso dello sciopero dei lavoratori del CRDA, dovuto non ha condizioni obiettive nei rapporti di forza ma ad un autentico tradimento, possa eliminare la realtà della precaria situazione economica della famiglia operaia e disarmare così lo spirito di lotta dei lavoratori di tutte le categorie.

Per questo si delinea a Trieste, come nella Repubblica Italiana, la necessità di affrontare la grave questione del carovita.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori di Trieste deve sin d'ora prospettare all'opinione pubblica e al Governo l'occupazione non la sua critica situazione economica dei lavoratori, ma pure la necessità di superarla. Tutti devono conoscere cifre dati concreti quantitativi di alimenti e di genere di uso essenziale necessari e il quantitativo che il lavoratore può acquistare con il suo salario o stipendio.

La Confederazione dei Sindacati Uniti deve iniziare subito la preparazione dei lavoratori alla lotta e contrastare e combattere quella tendenza addormentatrice e pericolosa per cui si vuol far credere ai lavoratori che si sia oggi, qui, a Trieste, poco più da fare e che basta accordarsi passivamente all'opera dei lavoratori della Repubblica Italiana, per condividere poi gli eventuali benefici dell'azione della C.G.I.L.

Questa parassitaria tendenza, sfruttatrice delle altrui lotte e sacrifici, tanto cara ai dirigenti della Camera del Lavoro è, oltretutto vergognosa, anche assurda quando viene applicata nel terreno della lotta politico-sindacale.

Per combattere con successo la battaglia sindacale occorre però una larga partecipazione di lavoratori, un fronte di lotta ampio, forte e deciso e appoggiato dalle forze democratiche.

Quale largo fronte sindacale, anche su obiettivi ben determinati, si può oggi propagandare a Trieste e con quali possibilità di successo non soltanto gli iscritti ma anche i dirigenti della Camera del Lavoro vi aderiscono?

Il carattere della frattura nel campo sindacale non è qui da noi oggi di natura occidentale e superficiale. Non è la divisione della concezione di una linea sindacale sbagliata sostenuta dalla dirigenza sindacale precedente all'attuale, ma è questa il risultato di un lavoro di segregazione intrapreso dalle forze reazionarie favorite dai partitocari circostanze sin dal giugno 1945. Questa frattura è il frutto dell'opera della reazione imperialista del lavoro dei falsi socialisti e dei falsi democristiani, ma autentici mandrini scesi tra la famiglia dei lavoratori con il mandato di diffondere quel capovolgimento di unità classica scaturito dall'esto vittorioso della guerra di liberazione è perfezionato dai tanti elementi positivi del periodo dei poteri popolari.

E allora, si dirà come si deve impostare il problema di u-

Bortolo Petrollo

